



Inviati...

Nel ventaglio delle vocazioni ecclesiali in questa quaresima abbiamo posto in particolare risalto la chiamata missionaria. Sfogliando il nostro foglio informativo, la testimonianza di vita di don Battista Cossali, la lettera che ci giunge da Haiti, il richiamo alla scelta caritativa di quest'anno che, coinvolgendo anzitutto i nostri ragazzi, ci ha permesso di conoscere le strutture di accoglienza dei Padri Somaschi in Romania, abbiamo conferma di come la nostra Parrocchia non rimane ripiegata su se stessa, ma si apre con generosità al mondo intero.

Questo ampio orizzonte deve ricordarci come il compito missionario non è delegabile ad altri, ma la presenza di fratelli e sorelle in "prima linea" per l'annuncio del Vangelo diventa modello e stimolo quotidiano per svolgere il nostro servizio di testimonianza in quell'angolo di terra dove la Provvidenza di Dio ci ha posto.

Anche il messaggio delle diverse liturgie domenicali di questa quaresima, animate in modo simpatico dai ragazzi delle diverse classi di catechesi, ci ha provocato ad assumere questa consapevolezza: siamo tutti INVIATI... a vincere il male (domenica delle tentazioni), a disporre i cuori all'ascolto della Parola (domenica della trasfigurazione), a chiamare a conversione (parabola del fico), ad accogliere tutti nella famiglia di Dio (parabola del figlio prodigo), a proclamare l'amore misericordioso di Dio (episodio dell'adultera).

Il mistero pasquale ci ricorda nel sacrificio di Cristo che l'annuncio missionario passa necessariamente attraverso l'esperienza "mortificante" e insieme luminosa della croce. Così si esprimeva mons. Oscar Romero, vescovo di San Salvador, ucciso proprio trent'anni fa per la sua difesa ad oltranza dei poveri: "Il martirio è una grazia di Dio che non credo di meritare. Ma se Dio accetta il sacrificio della mia vita, possa il mio sangue essere semente di libertà e segno della speranza che verrà. Perdono e benedico coloro che ne saranno la causa... perderanno il loro tempo: morirà un Vescovo, ma la Chiesa di Dio, che è un popolo, non perirà mai".

A tutti l'augurio di ritrovare l'entusiasmo per annunciare la vittoria della Vita sempre e dovunque! Buona Pasqua!

don Luigi

Buona Pasqua di Resurrezione, Haiti!

Abbiamo ricevuto questa lettera dalle Suore Giuseppine presenti sull'isola, a cui abbiamo consegnato le nostre offerte (€ 3.350,00) per sostenere il loro impegno di carità.

*Carissimi amici,
siamo le suore di San Giuseppe dell'Apparizione che vivono ad Haiti; vogliamo esprimervi tutta la nostra gratitudine per il sostegno che ci avete offerto attraverso le vostre preghiere, l'attenzione e l'aiuto economico.*

In questa parte del mondo c'è così tanto dolore, sofferenza, insicurezza ed ingiustizia che per noi è difficile essere testimoni di amore e di pace, ma cerchiamo con tutto quello che abbiamo e riceviamo di aiutare tutta la gente che si trova nel bisogno..

Nella nostra scuola accogliamo 785 bambini in 2 turni; 17 donne giovani stanno imparando il cucito ed il ricamo in modo che pian piano possano sostenersi con il proprio lavoro; 108 donne con i loro bambini frequentano il centro nutrizionale; abbiamo un pozzo che assicura l'acqua potabile all'intero villaggio; abbiamo circa 40 disabili psichici che vengono da noi per le cure sanitarie. Queste sono le nostre attività nella normalità. Infine, abbiamo una cucina che prepara 800 pasti giornalieri, esclusa la domenica.

Dal terremoto di Port Au Prince, molta gente si è spostata a Gonaives. Stiamo visitando gli ospedali che curano le persone ferite dal terremoto.

La presenza dei medici della Germania è di grande aiuto per la gente. Con gli aiuti economici che abbiamo ricevuto abbiamo acquistato molte medicine per gli ospedali che sono stati di grande aiuto per i pazienti. Ci sono molte famiglie senza casa e nel limite del possibile cerchiamo di condividere con loro quello che abbiamo. La miseria qui è infinita e c'è poca speranza per questa gente nonostante gli aiuti che arrivano. Noi possiamo continuare la nostra missione grazie alle vostre preghiere e al vostro aiuto economico.

Per questo cari amici noi desideriamo ringraziarvi, attraverso questa lettera, per la vostra attenzione ai nostri bisogni. Continuate a pregare per noi. Con gratitudine, Le suore di Haiti.

Haiti, Marzo 2010

Srs. Anna, Balendina, Rita, Margaret



TRIDUO PASQUALE

Giovedì 1

Ore 18.30

S. Messa "in cena Domini"

Lavanda dei piedi

Ore 21.00

Adorazione Eucaristica

Venerdì 2

Ore 8.30

- digiuno e astinenza -

Liturgia delle Ore

Ore 18.30

Azione Liturgica
della Passione del Signore

Sabato 3

Ore 8.30

Liturgia delle Ore

Ss. Confessioni dalle 9.00 alle 11.00 e dalle 15.00 alle 17.00

Ore 21.00

Solenne Veglia Pasquale



+ Domenica 4 aprile

"PASQUA DI RISURREZIONE"

Ss. Messe ore 9.00 - 11.00 - 18.00

Ore 17.30 Celebrazione dei Vesperi

Lunedì 5 - "dell'Angelo"

Ore 11.00 S. Messa

Quaresima di carità

L'impegno comunitario di carità durante questa Quaresima è stato il sostegno alla **Fondazione Padri Somaschi Targoviste Romania**, che gestisce fra l'altro un istituto educativo di ragazzi abbandonati o in difficoltà. Tra le forme di sostegno vi è anche "Il Progetto Primavera", che si prefigge l'obiettivo di prevenire l'abbandono dei minori, per ragioni di carattere economico o per l'emarginazione in cui si trovano le ragazze-madri.

Un aiuto economico può aiutarle a crescere ed educare i figli, a non rinunciare alla propria maternità. Il sostegno a distanza, in altri casi, rappresenta la possibilità, per ragazzi preadolescenti, di rientrare in famiglia, periodi di permanenza in istituto, oppure di essere avviati ad una formazione professionale che permetterà un loro inserimento lavorativo adeguato. Nell'ambito del Progetto trovano sostegno anche minori affetti da HIV.

Che musica, ragazzi!

Dopo il successo della maxitombolata dell'Epifania, i parrocchiani di San Giorgio si sono ritrovati, sabato 20 marzo, in Oratorio in occasione della festa del Papà.

La partecipazione è stata numerosa e la serata è stata molto piacevole con un programma musicale in due parti che ha accontentato tutti i gusti: infatti alcune nostre ragazze con strumenti ad arco hanno eseguito dei brani di autori classici, mentre nella seconda parte abbiamo ascoltato un gruppo di amici delle medie che con chitarre elettriche e percussioni hanno suonato musica moderna.

La serata si è conclusa con una squisita cena ed una fantasia di dolci careccci preparati dalle mamme.



Qualche flash dal "Diario di bordo" del Gruppo Famiglie

31 gennaio 2010

Il nuovo anno conferma e insieme regala nuove entrate.

L'argomento all'ordine del giorno è stato riproposto in quanto il gruppo famiglie ha sentito la necessità di un approfondimento: **"Come difendere, alimentare e far crescere la coppia"**.

Ognuno di noi contribuisce alla discussione o apportando la propria esperienza o commentando e riflettendo sui vari interventi.

Nello sviluppo dell'argomentazione si tengono presenti i punti tratti dalle slide che stanno accompagnando i nostri confronti e predisposte con grande cura da Antonio:

Dialogo. Accettazione della diversità e della libertà dell'altro. Sincerità. Amore come dare e ricevere alla pari. Rinforzo positivo. La creatività. I figli. Prima la coppia e poi i figli. La coppia non è l'unica fonte di felicità per i partners. La gelosia. L'inevitabilità della crisi. (...)

Dopo il successo del Banco alimentare di dicembre, il Gruppo famiglie incontra la rappresentante del Banco farmaceutico di Como, Chiara Cavadini, che ne spiega finalità e modalità organizzative. La raccolta farmaci è indirizzata agli enti assistenziali del territorio comasco associati ad una determinata farmacia.

28 febbraio 2010

La tematica dell'incontro di oggi è **"Il Progetto di Dio sul matrimonio"**. Don Luigi propone la lettura del 2° Capitolo della Genesi.

Il gruppo si pone alcuni interrogativi: È davvero bene che l'uomo non sia solo? Come mai oggi si tende più a vivere una vita da single e meno di coppia o come mai tanti ragazzi non escono dalle famiglie? Come si vive la complementarietà all'interno della coppia? Quanto incide l'invadenza delle famiglie di origine sulla giovane coppia? Educiamo i nostri figli a saper amare, a uscire quindi dal proprio egoismo e individualismo per "vedere" il bisogno dell'altro?

Sul sito internet della Parrocchia è possibile trovare i "verbali" completi di questi incontri. Non siete curiosi di conoscere le nostre risposte???

Alla festa hanno partecipato anche i commercianti, che con i loro doni avevano contribuito a rallegrare la tombolata del 6 Gennaio.

È stata una bella occasione per noi ragazzi e per i nostri genitori che ci ha permesso di trascorrere una serata in allegria compagnia.

Stefania Russo





Ricordando don Battista Cossali

Nei pochi spazi disponibili intorno alla chiesa furono avviate attività ricreative, che poi si estesero fino alla creazione di un "campetto" di calcio in via XXVII maggio verso la valle di Vico.

La fortuna della parrocchia di San Giorgio è anche quella di affacciarsi sul lago e così una buona parte delle attività dell'oratorio si svolgeva in riva al lago dove nella bella stagione i ragazzi trovavano la loro "piscina". Così si vide don Battista, in abito rigorosamente talare, anche se forse "provato" dalle molteplici attività, nonostante le cure della sorella Adriana, sorvegliare un nugolo di ragazzi che sguazzavano nell'acqua, aiutarli a calafatare il fondo del barcone, insegnare loro a remare (il remo non era sconosciuto ad Abbadia): una presenza, anche per i ragazzi che non frequentavano l'oratorio.

Quando il piccolo Bogio Villa, che nuotava davanti all'hangar in una zona non sorvegliata, fu tagliato quasi in due (tanto che morì) dall'elica di un motoscafo sbadato, lo tenne in grembo, come una mamma, fino all'arrivo dei soccorsi.

Nell'ottica del suo impegno pastorale don Battista volle conoscere le famiglie dei ragazzi che erano attratti dalle attività dell'oratorio e quindi visitò una per una le loro case con grande naturalezza.

I nostri genitori avevano poco tempo per recarsi di frequente in parrocchia e anch'io attesi questo incontro con una certa apprensione per come sarebbe avvenuta la conoscenza con il nuovo Vicario.

La sorpresa derivò dal fatto che mio padre, che dirigeva "l'ufficio bagagli" alla stazione ferroviaria di S. Giovanni, già lo conosceva per aver avuto con lui, seminarista ma figlio di un casellante, una vivace discussione sulla possibilità di spedire un pacco diretto ad Abbadia secondo regole rigidamente applicate. Nell'occasione fecero la pace ed io ottenni l'approvazione paterna per le mie assenze da casa.

Due anni dopo l'inizio della sua attività, nell'estate del 1947, la Parrocchia di San Giorgio fu in grado di organizzare una vacanza collettiva a Tartano. L'esperienza si ripeté negli anni successivi e fu l'occasione per esprimere completamente l'amore per le nostre montagne che don Battista aveva saputo così bene interpretare e trasmettere ai ragazzi dell'oratorio. Memorabile era stata l'ascensione della Grigna Meridionale con celebrazione della Messa in vetta.

Venne anche l'ora del congedo. Don Battista lasciava una comunità che nel frattem-

po, sanate le ferite della guerra, andava avvicinandosi ai livelli del "benessere". Dopo un'esperienza a Uggiate Trevano ed una presso il seminario come insegnante, lasciò l'Italia per il Brasile. Forse cercava un terreno di apostolato più simile a quello che aveva trovato all'uscita dal seminario, per esprimere in pieno le sue energie. La sua nuova vita si rifletteva nella Parrocchia di San Giorgio attraverso scarse notizie delle sue lettere: la sua partenza come un emigrante, su una nave mercantile, che aveva impiegato per portarlo al di là dell'Atlantico un tempo sufficiente per imparare il portoghese perfezionato poi con studi universitari, il suo continuo aggiornamento culturale sebbene dovesse affrontare nella sua nuova parrocchia difficoltà materiali non comuni.

Nei diversi luoghi in cui svolse il suo ministero ha avuto parrocchie estese per un centinaio di chilometri, villaggi sperduti con popolazioni impiegate nella coltivazione dei campi al limite della sopravvivenza. I suoi ex ragazzi dell'oratorio di San Giorgio non hanno mai dubitato che don Battista non fosse in grado di superare ogni difficoltà e lo hanno festeggiato quando, dopo alcuni anni era rientrato, forse alla morte della sua mamma, per un breve periodo. Era rimasto lo stesso che avevano conosciuto a San Giorgio e non si stupivano quando, parlando del suo ritorno in Brasile, diceva che "tornava a casa".

Don Battista non aveva paura della vita che doveva affrontare e questo aveva cercato di insegnarci.

Tanti anni dopo, rientrato in Italia per ragioni di salute, aveva partecipato ai solenni funerali di don Giulio Nosedà, un ragazzo dell'oratorio fattosi guaneliano.

Il presbitero dalla chiesa del Sacro Cuore di via Tommaso Grossi era pieno di sacerdoti con le loro vesti bianchissime. Cercai con lo sguardo tra loro don Battista che era venuto da Abbadia e lo distinsi per la sua piccola statura, il volto bruciato dal sole e la barba ormai imbiancata: pregava con le mani giunte e gli occhi rivolti verso l'alto. Non ho potuto reprimere un moto di commozione. Non è possibile terminare queste note senza ricordare la presenza di don Battista a San Giorgio in occasione del festeggiamento del cinquantesimo anniversario della Prima Messa di don Sandro Bonacina, che aveva collaborato con lui nelle attività dell'oratorio del 1945.

L'ultimo commovente incontro di don Battista con la sua prima comunità.

Giovanni Raité

Don Battista ci aveva abituato agli improvvisi cambiamenti e, anche in questa occasione, la sorpresa, dolorosa, non è mancata. Le ultime notizie che ci giungevano da Abbadia non erano cattive cosicché quella del suo decesso è stato un colpo improvviso.

Le decisioni, che prendeva don Battista, erano sempre meditate ma spesso risultavano sorprendenti per chi non era stato capace di valutare una situazione o una esigenza con la sua stessa velocità. Non sono molti a possedere le doti di don Battista: coraggio (sì, anche fisico) accompagnato da dolcezza di tratto e comprensione per gli altri, capacità introspettiva e rapidità di esecuzione, scarsa eloquenza (accentuata dalla difficoltà della lingua dopo la sua lunga permanenza all'estero) ma grande forza di persuasione.

Tutte doti già presenti nel pretino di fresca nomina che veniva lanciato dal seminario in una parrocchia nel 1945 alla fine di una guerra mondiale. Da un seminario dove le condizioni generali (freddo, scarsità di alimenti con tutto quel che segue: ricordiamo i "geloni" che martoriavano le mani dei seminaristi) avevano certamente messo a dura prova la vocazione dei novelli sacerdoti. E, nella Parrocchia, cosa trovava? Famiglie povere, provate dai distacchi familiari, scarsità di mezzi di sussistenza, degrado dovuto alle occupazioni militari.

Nella primavera dell'anno 1945, quando don Battista giunse nella Parrocchia di San Giorgio, parte del territorio parrocchiale era occupato dai carri armati degli eserciti alleati, alcune Ville del Borgo Vico erano requisite dai militari. Rientravano dalle esperienze belliche, spesso su opposti fronti, o dalla prigionia anche in terre lontane i giovani che si trovavano disoccupati. C'era molto da fare! Don Battista ci si mise con l'entusiasmo della giovinezza ma anche con una evidente e nello stesso tempo sorprendente maturità.

Per prima cosa non pretese di rifare il mondo ma di riutilizzare al meglio quello che era rimasto nel vecchio Borgo Vico e poi nei nuovi quartieri. Agevolò la ripresa delle organizzazioni sociali, che erano state cancellate negli anni del fascismo, cercò di collegare tra loro i reduci impegnandoli nelle attività dell'oratorio che andava organizzando per i ragazzi.

Ministri straordinari dell'Eucaristia

Lo scorso anno, quando don Luigi mi ha proposto di frequentare il corso di preparazione per ricevere il ministero straordinario della Comunione, la prima sensazione è stata di inadeguatezza. Non mi sentivo degna di un compito così importante.

Il corso di preparazione è stato molto arricchente, come tutto ciò che riguarda l'approfondimento della nostra fede. Ho capito che per svolgere bene il ministero dovrò essere "serva" come Gesù, il quale come dice san Paolo, non considerò un tesoro geloso il suo essere Figlio di Dio, ma si umiliò facendosi servo per amore.

Certo, portare ai fratelli Gesù Parola e Gesù Pane di vita è un'esperienza che può dare i brividi al solo pensiero, ma per servire si può oltrepassare anche questo scoglio.

A gennaio, dopo aver accompagnato per alcune volte Graziella, che da diversi anni svolge con fedeltà ammirevole questo servizio nella nostra comunità, per conoscere gli ammalati e farmi conoscere ho iniziato questa bella "avventura".

Le prime volte nel prendere Gesù in mano, ho provato una grandissima emozione, tanto grande da piangere. Mi sono detta: "Cosa ne farò di queste mani che portano Gesù ai fratelli?". E anche adesso quando sento che Gesù nella custodia che porto al collo è sul mio cuore sento che il battito aumenta e un nodo alla gola.

Con le persone ammalate, che incontro la domenica, si è creato un bellissimo rapporto, ed è come se la mia famiglia si fosse allargata, per cui durante la settimana, loro mi rimangono presenti, anche se non fisicamente, nella mia vita e nelle mie preghiere.

Vorrei, come mi ha suggerito don Luigi, non "farci l'abitudine", ma conservare questa emozione anche in seguito, per questo mi auguro di essere così intensamente coinvolta tutte le volte che prenderò Gesù tra le mani, e prego perché Lui mi trasformi da massa grezza in un capolavoro.

Nunzia Rollo

"A partire da... Adamo ed Eva!"

Nel ciclo annuale 2009/2010 della "Catechesi per gli adulti" aperta a tutti, un'aula della Parrocchia ha visto radunate ogni giovedì, dopo la S.Messa delle 18.00, una trentina di persone che hanno avuto modo di approfondire le pagine iniziali della Genesi, da molta gente purtroppo assunte in modo semplicistico e scontato.

Sotto la guida di don Luigi e nei dettagli scritti, le vicende della "Creazione", del "Giardino di Eden", del "Peccato originale", di "Caino e Abele", del "Diluvio" e della "Torre di Babele" si sono dipanate sotto risvolti nuovi e tristemente attuali, in pagine fosche di cattiveria umana e sprazzi di vivida, abbagliante luminosità.

L'attualità della Bibbia è apparsa sconcertante, nella ripetitività pervicace degli errori umani e nella comune debolezza. E conforta qui la tenace volontà, da parte di Dio, che non cessa di ricercare l'uomo anche attraverso le "strade" della sofferenza, permessa affinché il cuore si rivolga a Lui.

La Catechesi qui ha insegnato, a coloro che l'hanno assiduamente frequentata, la profondità di un Cristianesimo ben lontano da norme forzatamente o indifferentemente praticate.

Questo Cristianesimo va letto, studiato e capito. Esso aiuta a leggersi dentro, a rispondere alle tante domande esistenziali, a capire il dolore, la sofferenza e la morte.

La lettura della Parola di Dio impegna seriamente tutti e ciascuno. Nel significato di ogni termine, nell'origine lessicale delle singole parole, nello studio della tradizione d'origine, questa Parola diventa luce. E, ogni volta che compare nella mente, disvela valori e significati nuovi, come una cornucopia preziosa di doni inesauribili.

La Catechesi ha saputo mostrare questi valori, che i presenti hanno a loro volta elaborato in suggerimenti o domande personali, arricchendo e arricchendosi comunitariamente.

Le lezioni di un ciclo di Catechesi donano tutto questo e si depositano su chi sa ignorare per una mezz'ora i propri impegni personali o combatte la pigrizia dettata dal freddo e dal buio.

Questo è un discorso che intende ampliare le prospettive.

Non sottovalutiamo mai un momento di catechesi o una preghiera aggiuntiva o una sosta nel tempio che abbiamo la fortuna di avere vicino!

Dispiegando le pagine del Libro Sacro, Dio, tramite la Chiesa e, nel nostro caso, tramite la disponibilità e affabile comunicativa di don Luigi, ci dispensa gocce preziose di Verità, proprio in tempi, come i nostri, dove la cultura laica tende a distruggere ogni speranza.

È un'opportunità che va colta, scoprendo in tale apprendimento, nella vita che ci avvolge, i valori ineffabili dell'infinito.

Ugo Paderi

18-25 aprile 2010 Festa patronale di San Giorgio

Domenica 18:

ore 21.00 Concerto in Basilica
Coro da camera del Conservatorio di Como

Da mercoledì 21 a venerdì 23:

GIORNATE EUCARISTICHE

Venerdì 23: FESTA LITURGICA DI S. GIORGIO

ore 18.00 Solenne Concelebrazione Eucaristica
ore 21.00 "Il Prato Pasquè... ieri e oggi"
conferenza a cura del dott. Fabio Cani

Domenica 25:

Dopo la S. Messa solenne delle ore 11.00
pranzo comunitario in oratorio.

APPUNTAMENTI

• ORARI SS. MESSE

Feriale 18.00 (17.30 S. Rosario)

Festive sabato 18.00

domenica 9.00 – 11.00 – 18.00
(17.30 canto dei Vespri)

Martedì e venerdì: ore 8.45 celebrazione
dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi Mattutine

• SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

- tutti i giorni prima e dopo la celebrazione
della S. Messa;
- il sabato dalle 17.00 alle 18.00.

• CELEBRAZIONI DEL S. BATTESIMO

- sabato 3 aprile 2010 (Veglia pasquale)
- domenica 30 maggio
- domenica 20 giugno

• CATECHESI

- elementari: venerdì 16.30-17.30
- medie: mercoledì 16.30-17.30
- giovani: martedì 19.00-20.00
(appuntamento quindicinale)

• GRUPPO FAMIGLIA

Appuntamento mensile la domenica pomeriggio per uno scambio di esperienze in un cammino comunitario.
- domenica 18 aprile alle ore 15.00

• VISITA AGLI AMMALATI

L'Arciprete è disponibile ad incontrare almeno mensilmente gli infermi e gli anziani della Comunità. Segnalare il proprio nominativo.

Parrocchia San Giorgio
via Pietro da Breggia, 4 - 22100 COMO
tel. 031-571413
www.sangiorgiocomo.it